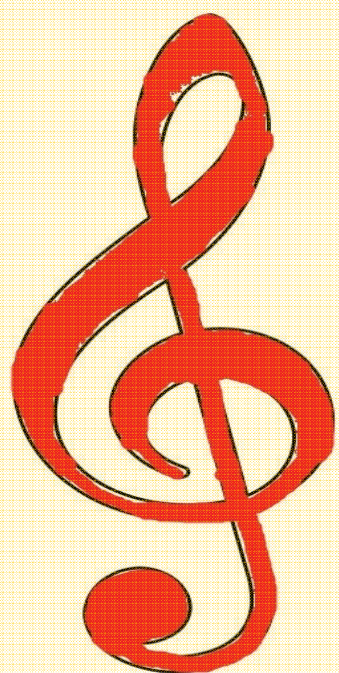
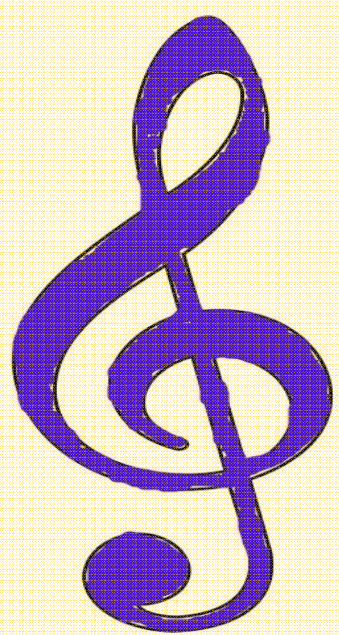
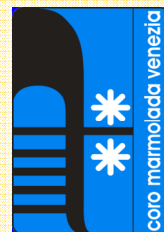




Antiche
Canzoni
Popolari
Francesi

a cura di
Sergio Piovesan



“Antiche canzoni popolari francesi”

a cura di Sergio Piovesan

Edizioni Coro Marmolada - Venezia, © marzo 2026



*Associazione Coro Marmolada
Santa Croce, 353/b - 30135 Venezia
www.coromarmolada.it
marmoladavenezia@gmail.com
coro@coromarmolada.it*

Antiche canzoni popolari francesi

a cura di

Sergio Piovesan



Indice

<i>Introduzione</i>	1
<i>Commenti</i>	2
Au clair de la lune	2
Le bon roi Dagobert	2
Dormez, dormez, chères amours	3
Girofle, Girofla	4
Il était une bergère	5
J'ai du bon tabac	5
Le juif errant	6
Leçon d'une mère à sa fille	7
Mort et convoi de Malbrough	8
<i>Spartiti e testi</i>	10
Au clair de la lune	10
Le bon roi Dagobert	12
Dormez, dormez, chères amours	14
Girofle, Girofla	16
Il était une bergère	18
J'ai du bon tabac	21
Le juif errant	24
Leçon d'une mère à sa fille	27
Mort et convoi de Malbrough	29
Bibliografia	32

CHANTS
ET CHANSONS
POPULAIRES
DE LA FRANCE

NOUVELLE ÉDITION ILLUSTRÉE

D'APRÈS LES

DESSINS DE MM. E. DE BEAUMONT, DAUBIGNY, DUBOULOZ, E. GIRAUD, MEISSONIER,
PASCAL, STAAL, STEINHEIL ET TRIMOLET

GRAVÉS PAR LES MEILLEURS ARTISTES



CHANSONS CHOISIES

ROMANCES, RONDES ET COMPLAINTES



LIBRAIRIE GARNIER FRÈRES
PALAIS-ROYAL, GALERIE VITRÉE, PÉRISTYLE MONTPENSIER
ET RUE RICHELIEU, 10

1848

INTRODUZIONE

Continuando le mie ricerche nell'ambito dei canti popolari, mi sono imbattuto in una pubblicazione del 1848, digitalizzata dalla "*The Library of the University of North Carolina*", il cui titolo è "*Chants et chansons populaires de la France*" (vedi copertina originale alla pagina precedente).

Dei numerosi canti contenuti in questa pubblicazione, con testi e partiture, in genere con accompagnamento di pianoforte, ne ho tratti nove che risultano, eccetto uno, a più voci; le partiture in questa pubblicazione non riportano l'accompagnamento del pianoforte, ma solo le voci.

Alcuni canti nascono nel medioevo ed altri nei secoli successivi, al massimo fino al XVIII secolo, e sono canti d'amore, racconti, leggende e anche danze. I più recenti, divenuti poi molto popolari in Francia, sono attribuiti ad autori specifici, sia per quanto i testi sia per la musica, ma molti sono di anonimo.

Di tutti ho trovato notizie abbondanti che riporto di seguito; alla fine le nove partiture, ognuna con il testo della sola prima strofa sotto il rigo musicale, ma con quello completo in francese alla fine della partitura, compresa la traduzione in italiano.

Tutte le partiture sono state da me copiate con il programma di notazione musicale *Muse Score* e sono state controllate dal mio giovane nipote Pietro Pagani, che ringrazio.

Buona lettura!

Sergio Piovesan
Corista emerito e decano del
Coro Marmolada di Venezia

“Au clair de la lune”

“Au clair de la lune” significa letteralmente *“al chiaro di luna”* in francese.

È una famosa filastrocca popolare del XVIII secolo, spesso usata come ninna nanna, che narra in modo metaforico e leggero, attraverso personaggi come Pierrot, la richiesta di aiuto di un innamorato per trovare luce e amore.

La canzone racconta di Arlecchino a cui si spegne la candela e chiede al vicino, Pierrot, di aprirgli la porta per scrivere, facendo riferimento a un contesto amoroso malinconico tipico della maschera di Pierrot.

È una canzone popolare anonima del 1700.

Oltre a essere una ninna nanna, la sua melodia semplice viene spesso utilizzata per insegnare il francese o l'approccio agli strumenti musicali.

“Le bon roi Dagobert”

“Le bon roi Dagobert” (Il buon re Dagoberto) è una famosa canzone popolare francese scritta in epoca medievale, anche se il secolo non è ben precisato.

Questa spiritosa canzone nacque per farsi beffe della dinastia dei Merovingi, soprannominati “Re fannulloni”, che erano dei sovrani franchi molto criticati a causa della loro inettitudine. Nella canzone, infatti, il protagonista è il pigro e inetto re Dagoberto I, personaggio realmente esistito, che viene descritto come incapace di andare in guerra e intraprendere qualunque tipo di attività senza il buon consiglio del suo vescovo di Noyon, sant’Eligio, anch’esso realmente vissuto.

Ma oltre alla sua straordinaria orecchiabilità, il successo di quest'opera è dovuto soprattutto al fatto che venne ripresa e riadattata durante gli anni precedenti alla Rivoluzione Francese per criticare il malgoverno dei Borboni, gli ultimi sovrani di Francia. Ciò fece sì che in quegli anni ne venisse addirittura vietato il canto.

"Dormez, dormez, chères amours"

"Dormez, dormez, chères amours" è una celebre *romance* (una forma di canzone vocale da camera, tipicamente sentimentale) composta da **Amédée de Beauplan** (pseudonimo di Victor-Arthur-Rousseau de Beauplan, 1790–1853).

Trattasi di una *"Berceuse Sentimental"* cioè una ninna nanna, pubblicata intorno agli anni 1820-1830. In quell'epoca, le *"romances"* erano estremamente popolari nei salotti parigini perché potevano essere eseguite facilmente con l'accompagnamento di un pianoforte o di un'arpa.

Il testo è una dolce invocazione al sonno e alla pace dei sensi. Spesso queste canzoni oscillavano tra l'affetto materno e la nostalgia amorosa.

La melodia di Beauplan è nota per essere semplice, aggraziata e fluida, tipica dello stile *"troubadour"* o della prima sensibilità romantica francese, che prediligeva la chiarezza melodica rispetto alla complessità armonica.

L'autore, **Amédée de Beauplan**, non era solo un compositore, ma una figura poliedrica della cultura francese della Restaurazione; infatti, scrisse sia la musica sia i testi di moltissime canzoni; fu anche autore di diverse *vaudevilles* (genere di commedia leggera francese nato tra il XV e il XVI secolo, caratterizzato da

prosa alternata a strofe cantate su arie popolari, noto per trame comiche basate su equivoci, battute salaci e satira) e opere comiche rappresentate al Théâtre de l'Opéra-Comique.

Sebbene oggi il nome di Beauplan non sia più un "nome di cartello" come quello di Rossini o Chopin, le sue canzoni hanno avuto una longevità inaspettata: *"Dormez, dormez, chères amours"* era così amata da essere inclusa in molte antologie di canto dell'Ottocento, diventando un pezzo standard per l'insegnamento vocale.

"Girofle, Girofla"

"Girofle, Girofla" è una ballata, una danza figurata, in cui c'è un'azione. Un gruppo di ragazze si tengono per mano; la più alta è al centro e guida il ritornello. Una ragazza solitaria si avvicina al gruppo cantando: *"Que l'as de belles Filles"* (Quante belle ragazze ci sono), ecc., e fa un passo indietro dopo la sua strofa. Quella che guida il gruppo avanza, cantando: *"Ell' sont belle' et gentilles"* (Sono belle e gentili), ecc., e fa un passo indietro, continuando a ballare.

Lo stesso schema si ripete a ogni strofa, dove la persona che parla avanza e fa un passo indietro. Nell'ultima strofa: *"Si le Diable l'y rencontrée? — Je lui ferai les cornes- "* (Se il diavolo la incontra lì? – "Gli farò delle corna") la ragazza, facendo le corna con le dita, alza la voce e spaventa la piccola truppa, che si disfa e scappa. Il gioco finisce con questi lazzi.

“Il était une bergère”

L'innocente girotondo infantile *“Il était une bergère”*, che termina con la solita dolce penitenza dell'abbraccio, era già molto diffuso in Francia nel secolo scorso.

Frugando nei meandri della tradizione, alcuni ne hanno ravvisato una non lontana parentela con un testo settecentesco ed uno cinquecentesco nei quali l'allegoria del gatto che sottrae il formaggio è rivestita di un chiaro significato sessuale (perdita della verginità).

Potere della metamorfosi o caso fortuito? La stessa melodia è servita, tra l'altro, anche per una canzone contro gli ugonotti.

“J'ai du bon tabac”

“J'ai du bon tabac” è uno di quei brani che sembrano nati dal nulla nella cultura popolare, ma che in realtà nascondono una storia curiosa, legata a un personaggio piuttosto vivace del XVIII secolo.

Nata intorno alla metà del '700, questa canzone non era originariamente una ninna nanna per bambini, come viene percepita oggi. Era invece una *“chanson à boire”* (canzone da bevute) o un componimento satirico che rifletteva la popolarità del tabacco da fiuto nell'alta società francese.

La melodia è volutamente ripetitiva e orecchiabile. Il testo gioca sul contrasto tra l'abbondanza del narratore e la mancanza altrui: *“J'ai du bon tabac dans ma tabatière, J'ai du bon tabac, tu n'en auras pas.”* (Ho del buon tabacco nella mia tabacchiera, ho del buon tabacco, tu non ne avrai.)

All'epoca, il tabacco era un bene di lusso. La canzone, pur nella sua semplicità, sottolineava scherzosamente lo status sociale e la piccola "crudeltà" di non voler condividere un piacere così raffinato.

L'autore è l'abate **Gabriel-Charles de Lattaignant** (1697–1781), una figura che incarna perfettamente lo spirito contraddittorio dell'Età dei Lumi.

Nonostante il titolo ecclesiastico (era canonico presso la cattedrale di Reims), Lattaignant era noto per essere un "*abbé galant*". Frequentava i salotti letterari, i teatri e i circoli più mondani di Parigi. La sua vita era tutt'altro che monastica:

Scrisse centinaia di canzoni, epigrammi e testi per l'Opéra-Comique ed era celebre per la sua arguzia e la capacità di improvvisare versi satirici.

Come molti libertini dell'epoca, in tarda età si ritirò in un monastero (quello dei Cordeliers) per riconciliarsi con la fede prima della morte.

Alcuni storici della musica suggeriscono che Lattaignant non abbia composto la musica da zero, ma abbia adattato versi nuovi a un'aria popolare già esistente (una pratica comune chiamata *parodia*).

.

"Le juif errant"

"Le juif errant" è un canto che riprende l'antica leggenda dell'Ebreo errante, certamente un'allegoria del destino del popolo ebraico, che, dopo la morte di Gesù Cristo, è stato disperso tra le altre nazioni, vagando di paese in paese, come per compiere una grande espiazione; infatti, coloro che chiedevano che Gesù fosse crocifisso dicevano: *"Che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!"*.

Questa leggenda, di cui non troviamo traccia prima del XIII secolo, era adatta a lasciare una forte impressione e a imprimersi nella mente delle persone con l'aiuto di un canto popolare; il vecchio canto è andato perduto e il lamento che lo ha sostituito non risale a prima del XVII secolo.

La melodia dell'Ebreo errante è molto più antica del lamento e aveva il carattere salmodico di quelle melodie monotone che i pellegrini del Medioevo cantavano con voce languida e lamentosa, offrendo alla venerazione della folla pia e stupita le reliquie e gli avanzi che dicevano di aver riportato da Roma o da Gerusalemme.

"Leçon d'une mère à sa fille"

Questa composizione non è una semplice canzone isolata, ma un tipico esempio di *vaudeville* o aria inserita in un contesto teatrale.

Come suggerisce il titolo ("*Lezione di una madre a sua figlia*"), il testo riflette la morale dell'epoca. Spesso queste canzoni oscillavano tra il consiglio virtuoso e l'arguzia maliziosa, istruendo le giovani donne sui pericoli dell'amore o sulle convenzioni sociali.

Si inserisce nel genere della *romance* settecentesca: melodie semplici, orecchiabili e pensate per essere ricordate facilmente dal pubblico dopo lo spettacolo.

Favart, l'autore, scriveva spesso testi adattandoli a arie popolari già esistenti (procedimento tipico dell'Opéra-comique delle origini), rendendo le sue "lezioni" immediatamente familiari agli ascoltatori.

In quel periodo, la "lezione" era un espediente narrativo molto comune per criticare i costumi sociali parigini sotto il velo della satira leggera.

La leggiadra penna di Favart, considerato il più delicato degli "*chansonniers*" del suo tempo, si rivela in questo grazioso ritornello in cui una madre descrive così bene la tranquillità del cuore di una ragazza, prima che esso venga turbato dalle tempeste dell'amore.

Charles-Simon Favart (1710–1792) è stato una figura centrale del XVIII secolo, tanto da dare il nome alla sala principale dell'Opéra-Comique di Parigi (la *Salle Favart*).

Favart è considerato il vero perfezionatore dell'**Opéra-comique**. Prima di lui, questo genere era spesso grossolano; lui lo nobilitò con grazia, realismo e una vena poetica delicata.

Il rapporto tra Favart e la musica era di "adattamento". Spesso collaborava con compositori o utilizzava "timbres" (melodie note) per veicolare i suoi testi.

“Mort et convoi de Malbrough”

Il testo di *“Mort et convoi de Malbrough”* (“Morte e funerale di Malbrough”) risale al XVIII secolo .

Il protagonista è John Churchill, il primo duca di Marlborough nonché avo del più recente e famoso Winston Churchill, diede il suo nome non solo alla canzone, ma anche al castello di Meinsberg in Lorena : il castello di

Malbrouck (*"Malbrouk"* è la pronuncia francese universalmente adottata del nome di questo duca).

Contrariamente a quanto suggerisce il testo della canzone, cantata dai francesi per schernire un nemico, Churchill fu solamente ferito nella battaglia di Malplaquet (11 settembre 1709), a cui si fa riferimento.

La canzone divenne nota a partire dal 1781 , quando Beaumarchais la inserì come canzone del paggio nella sua opera teatrale *Le nozze di Figaro*. Quest'opera, dopo essere stata rappresentata a Versailles per il futuro imperatore Paolo I di Russia, era stata vietata per ordine di Luigi XVI. Per allertare il pubblico, l'autore introdusse questa canzone, che divenne presto l'argomento di conversazione della città.

Geneviève Poitrine, la nutrice del delfino, l'aveva imparata nel suo villaggio. Un giorno, mentre la cantava, la regina Maria Antonietta volle impararla e la suonò al clavicembalo . I cortigiani la imitarono e la canzone divenne popolare.

La canzone divenne immensamente popolare e molti oggetti furono successivamente decorati con illustrazioni basate su questo tema. Si possono trovare vari ventagli stampati , raffiguranti episodi della canzone, i suoi versi e alcuni pentagrammi musicali.

Au clair de la lune

Anonimo

Anonimo

♩ Andante

The musical score is written for voice and piano. It consists of four systems of music. Each system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a grand staff (treble and bass clefs). The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 2/4. The tempo is marked 'Andante'. The lyrics are in French. The score includes measure numbers 5, 10, and 15. The final measure of the fourth system is marked with a double bar line and a repeat sign.

Au clair de la lu - ne, mon a - mi Pier - rot,
lu - ne
prè - te - moi ta plu - me, pour é - crir - e un mot;
plu - me, pour é - crir e un
ma chan-del-le est mor - te, je n'ai plus de feu.
mor - te feu
ou - vre - moi ta por - te pour l'a - mour de Dieu.
ou - vre - moi ta por - te

5 10 15 ritard. %

Au clair de la lune, mon ami Pierrot,
Prête-moi ta plume, pour écrire un mot.
Ma chandelle est morte, je n'ai plus de feu.
Ouvre-moi ta porte, pour l'amour de Dieu.

Au clair de la lune, Pierrot répondit :
« Je n'ai pas de plume, je suis dans mon lit.
Va chez la voisine, je crois qu'elle y est,
Car dans sa cuisine, on bat le briquet. »

Au clair de la lune, s'en fut Arlequin
Frapper chez la brune. Elle répond soudain :
« Qu'il frappe de la sorte ? Il dit à son tour :
— Ouvrez votre porte, pour le Dieu d'Amour »

Au clair de la lune, on n'y voit qu'un peu.
On chercha la plume, on chercha du feu.
En cherchant d'la sorte, je n'sais c'qu'on trouva.
Mais je sals qu'la porte sur eux se ferma.

*Al chiaro di luna, Pierrot, amico mio
Prestami la tua penna per scrivere un verso
La mia candela si è consumata, non ho più fuoco.
Aprimi la porta, per l'amor di Dio.*

*Al chiaro di luna, Pierrot rispose:
"Non ho una penna, sono a letto.
Vai dalla vicina, credo che sia in casa,
Perché nella sua cucina accendono l'accendino."*

*Al chiaro di luna, andò Arlecchino
A bussare dalla bruna. Lei rispose subito:
Chi bussa in questo modo?" Lui ribadì:
- Apra la porta, per l'amor di Dio"*

*Al chiaro di luna, ci si vede poco
Abbimo cercato la penna abbiamo cercato del fuoco.
Cercando in questa maniera, non so cosa sí trova.
Ma so che la porta si chiuse su di loro*

Le bon roi Dagobert

Anonimo

Anonimo

Allegro

First system of musical notation. It consists of three staves: a treble staff, a middle staff with an 8va marking, and a bass staff. The key signature has one flat (B-flat) and the time signature is 6/8. The melody is in the treble staff. The lyrics are: *C'est le roi Da - go - bert qui met sa cu - lot - te a l'en -*

Second system of musical notation, starting at measure 5. It consists of three staves: a treble staff, a middle staff with an 8va marking, and a bass staff. The melody continues in the treble staff. The lyrics are: *- vers; c'est le roi Da - go - bert qui met sa cu - lot - te a l'en -*

Third system of musical notation, starting at measure 10. It consists of three staves: a treble staff, a middle staff with an 8va marking, and a bass staff. The melody continues in the treble staff. The lyrics are: *- vers; le grand saint E - loy lui dit: ò mon roi! Vo - tre ma - je - sté est bien*

Fourth system of musical notation, starting at measure 15. It consists of three staves: a treble staff, a middle staff with an 8va marking, and a bass staff. The melody continues in the treble staff. The lyrics are: *mal cu - lot - te! Eh bien! lui dit le roi, je*



Le bon roi Dagobert
 Avait sa culotte à l'envers.
 Le grand saint Éloi
 Lui dit : "Ô mon roi!
 Votre Majesté
 Est mal culottée".
 – C'est vrai, lui dit le roi,
 Je vais la remettre à l'endroit."

Le bon roi Dagobert
 Chassait dans les plaines d'Anvers.
 Le grand saint Éloi
 Lui dit : "Ô mon roi!
 Votre Majesté
 Est bien essoufflé."
 – C'est vrai, lui dit le roi,
 Un lapin courait après moi."

Le bon roi Dagobert
 Avait un grand sabre de fer.
 Le grand saint Éloi
 Lui dit : "Ô mon roi!
 Votre Majesté
 Pourrait se blesser."
 – C'est vrai, lui dit le roi,
 Qu'on me donne un sabre de bois."

Le bon roi Dagobert
 Se battait à tort, à travers.
 Le grand saint Éloi
 Lui dit : "Ô mon roi!
 Votre Majesté
 se fera tuer".
 – C'est vrai, lui dit le roi,
 Mets-toi bien vite devant moi."

Quand Dagobert mourut
 Le diable aussitôt accourut.
 Le grand saint Éloi
 Lui dit : "Ô mon roi!
 Satan va passer,
 Faut vous confesser.
 – Hélas! dit le bon roi
 Ne pourrais-tu mourir pour moi?"

*Il buon re Dagoberto
 aveva le culotte al contrario.
 Il gran santo Eligio
 Gli disse: "Oh mio re!
 Vostra Maestà
 Ha messo male le culotte."
 – E' vero, gli disse il re,
 Vado a rimetterle a posto."*

*Il buon re Dagoberto
 cacciava nelle pianure di Anvers.
 Il gran santo Eligio
 Gli disse: "Oh mio re!
 Vostra Maestà
 Ha il fiatone."
 – E' vero, gli disse il re,
 Un coniglio mi inseguiva."*

*Il buon re Dagoberto
 Aveva una gran sciabola di ferro.
 Il gran santo Eligio
 Gli disse: "Oh mio re!
 Vostra Maestà
 Potrebbe ferirsi."
 – E' vero, gli disse il re,
 Che mi sia dia una sciabola di legno"*

*Il buon re Dagoberto
 Si batteva a destra e a manca.
 Il gran santo Eligio
 Gli disse: "Oh mio re!
 Vostra Maestà
 Si farà uccidere."
 – E' vero, gli disse il re,
 Mettiti subito davanti a me."*

*Quando Dagoberto morì,
 Accorse subito il diavolo.
 Il gran santo Eligio
 Gli disse: "Oh mio re!
 Passerà il diavolo,
 Bisogna confessarvi."
 – Ehi! disse il buon re,
 Non potresti morire per me?"*

Dormez, dormez chères amours

Testo e musica di
M, Amédée De Beauplan
(1790-1853)

Lento
mp

Re - po - sons nous i - ci tposdeiz, gou - tons le chae-me de ceslieux,
qu'un doux som - matl fer-me vos yeux, ue le bruit de
l'on - de se mè__ le auc doux ac - cents de Phi-lo -
- me__ le. Dor - mez, dor - mez, chè-tes a-mours,
pour vous je veil-le-rai tou-jours; dor - mez. dor - mez, chères a -

-mours, dor - mez, — dor - mez — pour vous jeveil - le rai tou-

25 - jours dor - mez — dor - mez — pour vous jeveil - le-rai tou-jours.

Reposons nous ici tous deux
 Goutons le charme de ces lieux,
 Qu'un doux sommeil ferme vos yeux:
 Que le bruit de l'onde se mêle,
 Aux doux accents de Philomèle
 Dormez, dormez, chers amours,
 Pour vous je veillerai toujours
 Dormez, dormez, pour vous je veillerai
 toujours

Au sein de ces vastes forêts,
 Si l'ombre de ces bois épais
 De votre cœur trouble la paix.
 Chassez une crainte funeste,
 Auprès de vous votre ami reste:
 Dormez, dormez, chers amours,
 Pour vous je veillerai toujours.

Vos yeux se ferment doucement,
 Je vais chanter plus lentement:
 Heureuse d'un songe charmant,
 Puissiez-vous être ramenée
 Aux doux instants de la journée!
 Dormez, dormez, chers amours.
 Pour vous je veillerai toujours.

*Riposiamo qui insieme,
 Assaporiamo il fascino di questo luogo,
 Possa un dolce sonno chiudere i vostri occhi.
 Possa il suono dell'onda mescolarsi,
 Con i dolci accenti di Filomela
 Dormite, dormite, cari amori,
 Per voi veglierò sempre
 Dormite, dormite, per voi veglierò sempre*

*Nel cuore di queste vaste foreste,
 Se l'ombra di questi fitti boschi
 Turba la pace del vostro cuore.
 Scacciate una paura fatale,
 Il vostro amico rimane al vostro fianco:
 Dormite, dormite, cari amori,
 Per voi veglierò sempre.*

*I vostri occhi si chiudono dolcemente,
 Canterò più lentamente:
 Felici di un sogno incantevole,
 Che possiate essere riportati
 Ai dolci momenti del giorno!
 Dormite, dormite, cari amori.
 Veglierò sempre su di voi.*

Giroflé, Girofla

Anonimo

Anonimo

Allegro

The musical score is written for three voices (Soprano, Alto, and Tenor/Bass) in 2/4 time. It begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The tempo is marked 'Allegro'. The lyrics are in French. The first system contains the first line of the song, and the second system contains the second line, which includes a first ending (1.) and a second ending (2.). The score is written on three staves, with the lyrics placed below the staves. The first staff is for the Soprano, the second for the Alto, and the third for the Tenor/Bass. The lyrics are: 'Que t'as de bel - les fil - les, Gi - rof - flé, gi - rof - fla! Quw t'as des bel - es fil - les, l'a-mour m'y comp - tr'a m'y comp - t'ra.' The first ending leads to the second ending, which ends with a double bar line and a repeat sign.

Que t'as de bel - les fil - les, Gi - rof - flé, gi - rof - fla! Quw

t'as des bel - es fil - les, l'a-mour m'y comp - tr'a m'y comp - t'ra.

Que t'as de belles filles,
 Giroflé, Girofla :
 Que t'as de Lelles filles,
 L'amour m'y compt' ra,

 Ell' sont bell' et gentilles,
 Giroflé, Girofla :
 Ell' sont bell' et gentilles
 L'amour m'y compt' ra.

 Donne-moi s'en done une
 Giroflé, Girofla
 Pas seul' ment la queue d'une,
 Giroflé, Girofla

 J'irai au bois seulette,
 Giroflé, Girofla
 Quoi faire au bois seulette,
 Giroflé, Girofla

 Cueillir la violette,
 Giroflé, Girofla
 Quoi faire de la violette?
 Giroflé, Girofla

 Pour mettre à ma coll'rette,
 Giroflé, Girofla
 Si le Roi t'y rencontre ?
 Giroflé, Girofla

 J' lui frai trois révérences,
 Giroflé, Girofla
 J' lui ferai trois révérences,
 Giroflé, Girofla

 Si la Rein' t'y rencontre ?
 Giroflé, Girofla
 J' lui ferai trois révérences,
 Giroflé, Girofla

 Si le Diabl' t'y rencontre?
 Giroflé, Girofla
 Je lui ferai les cornes,
 Giroflé, Girofla

 Je lui ferai les cornes,
 L'amour m'y compt' ra,

*Che belle ragazze hai,
 Giroflé, Girofla:
 Che belle ragazze hai,
 L'amore mi aspetta lì,

 Sono belle e gentili,
 Giroflé, Girofla:
 Sono belle e gentili,
 L'amore mi aspetta lì.

 Dammi una di loro,
 Giroflé, Girofla
 Non solo la coda di una,
 Giroflé, Girofla

 Andrò nel bosco da sola,
 Giroflé, Girofla
 Cosa farai nel bosco da sola,
 Giroflé, Girofla

 Raccoglierò violette,
 Giroflé, Girofla
 Cosa farai con le violette?
 Giroflé, Girofla

 Per metterle al mio collare,
 Giroflé, Girofla
 E se il re ti incontrasse?
 Giroflé, Girofla

 Gli farei tre inchini,
 Giroflé, Girofla
 Gli farei tre inchini,
 Giroflé, Girofla

 E se la regina ti incontrasse?
 Giroflé, Girofla
 Le farò tre inchini,
 Giroflé, Girofla

 Se il Diavolo ti incontrasse?
 Giroflé, Girofla
 Gli farei le corna,
 Giroflé, Girofla

 Gli farei le corna,
 L'amore mi ricompenserebbe,*

Il etait une bergère

Anonimo

Anonimo

Allegro

The musical score is written for three staves (treble, alto, and bass clefs) in 6/8 time. It begins with a key signature of one sharp (F#) and a common time signature. The tempo is marked 'Allegro'. The lyrics are in French. The score is divided into three systems. The first system contains measures 1-4. The second system contains measures 5-8. The third system contains measures 9-12, with a first ending (1.) and a second ending (2.) for the final two measures. The lyrics are: 'Il é - tait un' ber - gé - re, et ron, ron,ron, pe - tit pa - ta-pon, il é tait un' ber - gè re qui gar - dait ses mou - tons, ron,ron, qui gar - dait se mou - tons El - tons'. The melody is primarily in the treble clef, with accompaniment in the alto and bass clefs. There are various musical notations including eighth notes, quarter notes, and rests. The lyrics are written below the staves, with some words underlined.

Il é - tait un' ber - gé - re, et ron, ron,ron, pe - tit

5
pa - ta-pon, il é tait un' ber - gè re qui gar - dait ses mou -

10
1. 2.
tons, ron,ron, qui gar - dait se mou - tons El - tons

Il était une bergère,
Et ron, ron, ron, petit patapon;
Il était un' bergère,
Qui gardait ses moutons,
Ron, ron,
Qui gardait ses moutons.

Elle fit un fromage,
Et ron, ron, ron, petit patapon;
Elle fit un fromage,
Du lait de ses moutons,
Ron, ron,
Du lait de ses moutons.

Le chat qui la regarde,
Et ron, ron, ron, petit patapon
Le chat qui la regarde,
D'un petit air fripon,
Ron, ron,
D'un petit air fripon.

« Si tu y mets la patte,
Et ron, ron, ron, petit patapon;
Si tu y mets la patte,
Tu auras du bâton,
Ron, ron,
Tu auras du bâton. »

Il n'y mit pas la patte,
Et ron, ron, ron, petit Il y mit le menton,
patapon;
Il n'y mit pas la patte,
Ron, ron,
Il y mit le menton.

La bergère en colère,
Et ron, ron, ron, petit patapon;
La bergère en colère,
Tua son p'tit chaton,
Ron, ron,
Tua son p'tit chaton.

Elle fut à son père, (*variante : à confesse*)
Et ron, ron, ron, petit patapon;
Elle fut à son père, (*variante : à confesse*)
Lui demander pardon, (*variante: Pour*)
Ron, ron,
Lui demander pardon. (*variante: Pour*)

« -- Mon père je m'accuse,
Et ron, ron, ron, petit patapon;
Mon père je m'accuse,
D'avoir tué mon chaton,
Ron, ron,
D'avoir tué mon chaton.

-- Ma fill', pour pénitence.
Et ron, ron, ron, petit patapon;
Ma fill', pour pénitence,
Nous nous embrasserons,
Ron, ron,
Nous nous embrasserons.

-- La pénitence est douce,
Et ron, ron, ron, petit patapon;
La pénitence est douce,
Nous recommencerons,
Ron, ron,
Nous recommencerons. »

C'era una pastorella,
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
C'era una pastorella,
Che vegliava sulle sue pecore,
Ron, Ron,
Che vegliava sulle sue pecore.

Fece un formaggio,
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
Fece un formaggio,
Dal latte della sua pecora,
Ron, ron,
Dal latte della sua pecora.

Il gatto che la osserva,
E ron, ron, ron, piccolo patapon
Il gatto che la osserva,
Con uno sguardo malizioso,
Ron, ron,
Con uno sguardo malizioso.

"Se ci metti dentro la zampa,
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
Se ci metti dentro la zampa,
ti prenderai una bella batosta,
Ron, ron,
ti prenderai una bella batosta.

" Non ci ha messo dentro la zampa,
E ron, ron, ron, piccolo,
ci ha messo dentro il mento, patapon;
Non ci ha messo dentro la zampa,
Ron, ron,
ci ha messo dentro il mento.

La pastorella arrabbiata,
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
La pastorella arrabbiata,
Uccise il suo gattino,
Ron,ron
Uccise il suo gattino.

Andò da suo padre,(var.:per confessare)
E ron, ron, ron piccolo patapon;
Andò da suo padre,(var.:per confessare)
Per chiedergli perdono, (variante: per)
Fusa, fusa,
Per chiedergli perdono. (variante: per)

"Padre, confesso,
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
Padre, confesso,
Di aver ucciso il mio gattino,
Ron, ron,
Di aver ucciso il mio gattino.

Figlia mia, come penitenza.
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
Figlia mia, come penitenza,
Ci abbracceremo,
Ron, ron,
Ci abbracceremo.

La penitenza è dolce,
E ron, ron, ron, piccolo patapon;
La penitenza è dolce,
Ricominceremo,
Ron, ron,
Ricominceremo."

J'ai du bon tabac

Testo e musica di
Gabriel-Charles de Lattaignat
(1697-1779)

Moderato %

J'ai du bon ta - bac dans ma ta - ba -

5
-tiè - re, j'ai du bon ta - bac, tu n'en au - ra

10
pas. J'en ai du fin et du ra -

15
-pé ce n'st pas pour tou fi - chu nez. %

1-J'ai du bon tabac dans ma
tabatière,
J'ai du bon tabac, tu n'en auras pas.
J'en ai du fin et du râpé,
Ce n'est pas pour ton fichu nez !
*J'ai du bon tabac dans ma tabatière,
J'ai du bon tabac, tu n'en auras pas.*

2-Ce refrain connu que chantait
mon père,
À ce seul couplet il était borné.
Moi, je me suis déterminé
À le grossir comme mon nez.
J'ai du bon tabac

3-Un noble héritier de
gentilhommière
Recueille, tout seul, un fief
blasonné.
Il dit à son frère puîné
Sois abbé, je suis ton aîné.
J'ai du bon tabac

4-Un vieil usurier expert en affaire,
Auquel par besoin l'on est amené,
À l'emprunteur infortuné
Dit, après l'avoir ruiné
J'ai du bon tabac

5-Juges, avocats, entr'ouvrant leur
serre,
Au pauvre plaideur, par eux
rançonné,
Après avoir pateliné,
Disent, le procès terminé
J'ai du bon tabac

6-D'un gros financier la coquette
flaire
Le beau bijou d'or de diamants
orné.
Ce grigou, d'un air renfrogné,
Lui dit, malgré son joli nez
J'ai du bon tabac

7-Neuperg, se croyant un foudre
de guerre,
Est, par Frédéric, assez mal mené.
Le vainqueur qui l'a talonné
Dit à ce Hongrois étonné
J'ai du bon tabac

8-Tel qui veut nier l'esprit de
Voltaire,
Est, pour le sentir, trop enchifrené.
Cet esprit est trop raffiné
Et lui passe devant le nez.
J'ai du bon tabac

9-Par ce bon Monsieur de
Clermont-Tonnerre,
Qui fut mécontent d'être
chansonné ;
Menacé d'être bâtonné,
On lui dit, le coup détourné
J'ai du bon tabac

10-Voilà dix couplets, cela ne fait
guère
Pour un tel sujet bien assaisonné.
Mais j'ai peur qu'un priseur mal né
Ne chante en me riant au nez
J'ai du bon tabac

1-Ho del buon tabacco nella mia
tabacchiera,
ho del buon tabacco, tu non ne avrai.
Ho del tabacco fine, ben grattugiato,
ma non è per il tuo maledetto naso!
*Ho del buon tabacco nella mia borsa del
tabacco,
Ho del buon tabacco, tu non ne avrai.*

2-Quel ritornello familiare che cantava
mio padre,
lui si limitava a quella singola strofa.
Io, invece, ho deciso
di renderlo grande quanto il mio naso.
Ho del buon tabacco ...

3-Un nobile, erede di un maniero,
eredita un feudo con uno stemma tutto
suo.
Dice al fratello minore
: "Sii abate, io sono il tuo più anziano".
Ho del buon tabacco ...

4-Un vecchio usuraio, esperto in affari,
al quale ci si rivolge per necessità, dice
allo sfortunato mutuatario,
dopo averlo rovinato
Ho del buon tabacco ...

5-Giudici e avvocati, aprendo a metà le
porte
al povero litigante, che hanno estorto
dopo essersi reciprocamente adulati,
dicono: il processo è finito.
Ho del buon tabacco ...

6-La ragazza civettuola annusa
il bellissimo gioiello d'oro e diamanti di
un ricco finanziere.
Questo mascalzone, con aria imbronciata,
le dice, nonostante il suo bel naso...
Ho del buon tabacco ...

7-Neuperg, credendosi una macchina da
guerra,
viene duramente sconfitto per mano di
Federico.
Il vincitore, che gli stava alle calcagna,
disse a questo ungherese stupito:
Ho del buon tabacco ...

8-Chiunque cerchi di negare l'arguzia di
Voltaire
è troppo ottuso per comprenderla.
La sua arguzia è troppo raffinata
e gli sfugge.
Ho del buon tabacco ...

9-Da quel buon Monsieur de Clermont-
Tonnerre,
che non era contento di essere deriso;
minacciato di essere picchiato,
gli fu detto, il colpo deviato
Ho del buon tabacco ...

10-Ecco dieci versi, appena sufficienti
per un argomento così colto.
Ma temo che qualche intenditore
maleducato
possa cantarmi in faccia.
Ho del buon tabacco ...

Le juif errant

Anonimo

Anonimo

Andante

Est - il rien sur — la ter - re, qui suit plus sur — pre -

The first system of musical notation for 'Le juif errant'. It consists of two staves in 6/8 time, with a key signature of three flats (B-flat, E-flat, A-flat). The melody is written on the upper staff, and the accompaniment on the lower staff. The lyrics are 'Est - il rien sur — la ter - re, qui suit plus sur — pre -'.

5
-nant que la gran-de mi - sè - re du pau-vre Juif er-rant! Que son sort

The second system of musical notation, starting at measure 5. The melody continues on the upper staff, and the accompaniment on the lower staff. The lyrics are '-nant que la gran-de mi - sè - re du pau-vre Juif er-rant! Que son sort'.

10
mal - heu - reux pa-raît triste et fà - cheux.

The third system of musical notation, starting at measure 10. The melody concludes on the upper staff, and the accompaniment on the lower staff. The lyrics are 'mal - heu - reux pa-raît triste et fà - cheux.'

1. Est-il rien, sur la terre,
Qui soit plus surprenant
Que la grande misère
Du pauvre Juif errant ?
Que son sort malheureux
Paraît triste et fâcheux !

2. Des bourgeois de la ville
De Bruxelles, en Brabant,
D'une façon civile,
L'accostent en passant.
Jamais ils n'avaient vu
Un homme aussi barbu !..

3. Son habit, tout difforme
Et très mal arrangé,
Fit croire que cet homme
Était fort étranger,
Portant, comme ouvrier,
Un simple tablier.

4. On lui dit : « Bonjour, maître ;
De grâce, accordez-nous
La satisfaction d'être
Un moment avec vous.
Ne nous refusez pas,
Ralentissez vos pas.

5. Messieurs, je vous proteste
Que j'ai bien du malheur :
Jamais je ne m'arrête,
Ni ici, ni ailleurs :
Par beau ou mauvais temps,
Je marché incessamment.

6. Entrez dans cette auberge,
Vénérable vieillard,
D'un pot de bière fraîche
Vous prenez votre part.
Nous vous régulerons
Le mieux que nous pourrons.

7. J'accepterai de boire
Deux coups avec vous,
Mais je ne puis m'asseoir ;
Je dois rester debout
Je suis, en vérité,
Confus de vos bontés.

8. De connaître votre âge
Nous serions curieux ;
A voir votre visage,
Vous paraissiez fort vieux ;
Vous avez bien cent ans,
Vous montrez tout autant.

9. La vieillesse me gêne :
J'ai bien dix-huit cents ans ;
Chose sûre et certaine,
Je passe encore douze ans ;
J'avais douze ans passés,
Quand Jésus-Christ est né !

10. N'êtes-vous point cet homme
De qui l'on parle tant,
Que l'écriture nomme
Isaac, Juif, errant ?
De grâce, dites-nous
Si c'est sûrement vous ?

11. Isaac Laquedem
Pour nom me fut donné ;
Né à Jérusalem,
Ville bien renommée.
Oui, c'est moi, mes enfants,
Qui suis le Juif errant.

12. Juste Ciel, que ma ronde
Est pénible pour moi !
Je fais le tour du monde
Pour la cinquième fois !
Chacun meurt à son tour,
Et moi, je vis toujours.

13. Je traverse les mers,
Les rivières, les ruisseaux,
Les forêts, les déserts,
Les montagnes, les coteaux,
Les plaines, les vallons ;
Tous chemins me sont bons.

14. J'ai vu dedans l'Europe,
Ainsi que dans l'Asie,
Des batailles et des chocs
Qui coûtaient bien des vies :
Je les ai traversés
Sans y être blessé.

15. J'ai vu dans l'Amérique,..
C'est une vérité,
Ainsi que dans l'Afrique,
Grande mortalité :
La mort ne me peut rien,
Je m'en aperçois bien.

16. Je n'ai point de ressource
En maison ni en bien :
J'ai cinq sous dans ma bourse,
Voilà tout mon moyen ;
En tous lieux, en tout temps,
J'en ai toujours autant.

17. Nous pensions comme un songe
Le récit de vos maux ;
Nous traitions de mensonge
Tous vos plus grands travaux ;
Aujourd'hui nous voyons
Que nous nous méprenions.

18. Vous étiez donc coupable
De quelque 'grand péché,
Four que Dieu tout aimable
Vous eût tant affligé ?
Dites-nous l'occasion
De cette punition.

19. C'est ma cruelle audace
Qui fait tout mon malheur ;
Si mon crime s'efface,
J'aurai bien du bonheur.
J'ai traité mon Sauveur
Avec trop de rigueur.

20. Sur le mont du Calvaire
Jésus portait sa croix ;
Il me dit, débonnaire,
Passant devant chez moi :
Veux-tu bien, mon ami,
Que je repose ici ?

21. Moi, brutal et rebelle,
Je lui dis sans raison :
Ote-toi, criminel,
De devant ma maison ;
Avance et marche donc,
Car, tu me fais affront.

22. Jésus, la bonté même,
Me dit en soupirant :
Tu marcheras toi-même,
Pendant plus de mille ans ;
Le dernier jugement
Finira ton tourment.

23. De chez moi, à l'heure même,
Je sortis bien chagrin ;
Avec douleur extrême,
Je me mis en chemin.
Dès ce jour-là, je suis
En marche jour et nuit.

24. Messieurs, le temps me presse ;
Adieu la compagnie !
Grâce à vos politesses ;
Je vous en remercie.
Je suis bien tourmenté
Quand je suis arrêté."

1. C'è qualcosa al mondo
di più sorprendente
della grande miseria
del povero ebreo errante?
Quanto triste e angosciante
Sembra il suo sfortunato destino!

2. Alcuni borghesi della città
di Bruxelles, nel Brabante,
gli si avvicinano
gentilmente passando.
Non avevano mai visto
un uomo con una barba simile!

3. I suoi abiti, tutti deformi
e mal sistemati,
facevano credere loro
che si trattasse di uno straniero,
che indossava, come un operaio,
un semplice grembiule.

4. Gli dissero: "Buongiorno, padrone;
vi prego, concedeteci
la soddisfazione di essere
con voi per un momento.
Non rifiutate,
rallentate il passo.

5. Signori, vi assicuro
che sono davvero sfortunato:
non mi fermo mai,
né qui né altrove:
con il bello o con il cattivo tempo,
cammino incessantemente.

6. Entrate in questa locanda,
venerabile vecchio,
e prendete la vostra parte
di un boccale di birra fresca".
Vi regoleremo
come meglio potremo.

7. Acconsento a bere
due bicchieri con te,
ma non posso sedermi;
devo rimanere in piedi...
Sono, in verità,
sopraffatto dalla tua gentilezza.

8. Saremmo curiosi
di sapere la tua età;
a vedere il tuo viso,
sembri molto vecchio;
hai facilmente cento anni,
lo dimostri altrettanto bene.

9. La vecchiaia mi dà fastidio:
ho facilmente milleottocento anni;
cosa certa e certa,
ho ancora dodici anni;
avevo dodici anni
quando nacque Gesù Cristo!

10. Non sei tu quell'uomo
di cui si parla tanto,
che la Scrittura chiama
Isacco, un ebreo errante?
Per favore, dicci
se sei proprio tu?

11. Mi è stato dato il nome
Isacco Laquedem;
Nato a Gerusalemme,
città rinomata.
Sì, sono io, figli miei,
l'Ebreo Errante.

12. Santo cielo, quanto
è arduo il mio viaggio!
Giro il mondo
per il quinto re!
Ognuno muore a suo turno,
e io vivo per sempre.

13. Attraverso mari,
fiumi, torrenti,
foreste, deserti,
montagne, colline,
pianure, valli;
tutti i sentieri sono buoni per me.

14. Ho visto in Europa,
così come in Asia,
battaglie e scontri
che sono costati molte vite:
li ho attraversati
senza essere ferito.

15. Ho visto in America,
è vero,
così come in Africa,
una grande mortalità:
la morte non può farmi nulla,
lo so bene.

16. Non ho risorse
in una casa o in beni:
ho cinque soldi nella mia borsa,
ecco tutto ciò che possiedo;
ovunque, in ogni momento,
ho ancora lo stesso.

17. Pensavamo
ai tuoi guai come a un sogno;
Abbiamo chiamato
menzogne tutte le tue opere più grandi;
oggi vediamo
che ci sbagliavamo.

18. Quindi eri colpevole
di qualche grande peccato,
che Dio amorevole
ti aveva così afflitto?
Raccontaci l'occasione
di questa punizione.

19. È la mia crudele audacia
che causa tutta la mia sventura;
se il mio crimine viene cancellato,
avrò grande felicità.
Ho trattato il mio Salvatore
con troppa severità.

20. Sul monte del Calvario
Gesù portò la sua croce;
mi disse, gentilmente,
passando davanti a casa mia:
Vuoi, amico mio,
lasciarmi riposare qui?

21. Io, brutale e ribelle,
gli dissi senza motivo:
Togliti di mezzo, criminale,
Da davanti a casa mia;
Vieni avanti e cammina allora,
Perché mi insulti.

22. Gesù, la bontà stessa,
Mi disse con un sospiro:
Tu stesso camminerai,
Per più di mille anni;
Il giudizio finale
Porrà fine al tuo tormento.

23. Da casa mia, in quell'ora stessa,
partii, molto addolorato;
Con estremo dolore,
mi misi in cammino.
Da quel giorno in poi, Sono
In movimento giorno e notte.

24. Signori, il tempo mi preme;
Addio, compagnia!
Grazie alla vostra cortesia;
Vi ringrazio.
Sono veramente tormentato
Quando vengo fermato.

Leçon d'une mere a sa fille

Testo e musica di
Charles Simon Favart
(1710-1792)

Andante

1. Cet é - tang, qui s'étend dans la
2. Un dé - sir, un sou - pir, o ma

plai - ne, ré - pète au sein de ses eaux ces ver - do - yants or -
fil - le! Peut aus - si tro - bler un cœur ou se peint la can -

meaux où le pam - pre s'en - chai ne: un ciel pur,
10 - deur,, ou la sa - ges - se bril le. Le re - poa

un a - zur sans nu - a - ges
sur ces eaux peut re - nai - ges tre;

15 vi - ve - ments s'y ré - flé - chit; le ta - bleaus'en - ri - chit d'i - ma
mais il se perdsans re - tour dans un cœur dont l'a - mour est mai

Fin.
ges. Mais tan - dis que l'on ad - mi - re
tre.

20 cette onde où le ciel se mi - re, un ze - phir

25 vient ter - nir sa sur - fa - ce; d'un souf - fle il con - fond les

traits; l'é - clat de tant d'ob - jets s'ef - fa ce.

1-Cet étang,
qui s'étend
dans la plaine,
répète au sein de ses eaux
ces verdoyants ormeaux
où le pampre s'enchaîne:
un ciel pur,
un azur
sans nuages
vivement s'y refléchit:
le tableau s'enrichit
d'images.

2-Un désir,
un soupir,
o ma fille!
Peut aussi troubler un cœur
ou se peint la candeur,
où la sagesse brille.
Le repos
sur ces eaux
peut renaitre;
mais il se perd sans retour
dans un cœur dont l'amour
est maître.

Finale

*Mais tandis que l'on admire
cette onde où le ciel se mire,
un zéphire
vient ternir
sa surface;
d'un souffle il confond le traits;
l'éclat de tant d'objets
s'efface.*

1-Questo stagno,
che si estende
attraverso la pianura,
riflette nelle sue acque
quegli olmi verdeggianti
dove si intrecciano le viti:
un cielo puro,
un azzurro
senza nubi
vi si riflette vividamente:
la scena si arricchisce
di immagini.

2-Un desiderio,
un sospiro,
oh figlia mia!
Può anche turbare un cuore
dove si dipinge il candore,
dove risplende la saggezza.
Il riposo
su queste acque
può rinascere;
ma si perde senza ritorno
in un cuore il cui l'amore
è padrone

Finale

*Ma mentre si ammira
quest'onda dove si specchia il cielo,
uno zefiro
viene a offuscarne
la superficie;
con un soffio, ne offusca i lineamenti;
lo splendore di tanti oggetti
svanisce.*

Mort et convoi de Malbrough

Anonimo

Anonimo

Allegro

Mal - brough s'en va - t en guer - re, mi - ron -

ton, mi - ron - ton, mi - ron - tai - ne, Mal-brough s'en va - t en

guer - re, ne sait quand re - vien - dra. Ne

10 D.C.
sait quandre - vien - dra, ne sait quandre - vuen - fra. Il

1.Malbrough s'en va-t-en guerre
Mironton, mironton, mirontaine
Malbrough s'en va-t-en guerre
Ne sait quand reviendra.
Ne sait quand reviendra (×2)

2.Il reviendra (z') à Pâques
Mironton, mironton, mirontaine
Il reviendra (z') à Pâques
Ou à la Trinité.
Ou à la Trinité (×2)

3.La Trinité se passe
Mironton, mironton, mirontaine
La Trinité se passe
Malbrough ne revient pas.
Malbrough ne revient pas (×2)

4.Madame à sa tour monte
Mironton, mironton, mirontaine
Madame à sa tour monte
Si haut qu'elle peut monter.
Si haut qu'elle peut monter (×2)

5.Elle aperçoit son page
Mironton, mironton, mirontaine
Elle aperçoit son page
Tout de noir habillé.
Tout de noir habillé (×2)

6.Beau page, Ha! Mon beau page !
Mironton, mironton, mirontaine
Beau page, ah mon beau page !
Quelles nouvelles apportez ?
Quelles nouvelles apportez ? (×2)

7.Aux nouvelles que j'apporte
Mironton, mironton, mirontaine
Aux nouvelles que j'apporte
Vos beaux yeux vont pleurer.
Vos beaux yeux vont pleurer (×2)

8.Quittez vos habits rose
Mironton, mironton, mirontaine
Quittez vos habits rose,
Et vos satins brochés.
Et vos satins brochés. (×2)

9.Monsieur Malbrough est mort
Mironton, mironton, mirontaine
Monsieur Malbrough est mort
Est mort et enterré.
Est mort et enterré (×2)

10.Je l'ai vu porté en terre
Mironton, mironton, mirontaine
Je l'ai vu porté en terre
Par quatre z'officiers.
Par quatre z'officiers (×2)

11.L'un portait sa cuirasse
Mironton, mironton, mirontaine
L'un portait sa cuirasse
L'autre son bouclier.
L'autre son bouclier (×2)

12.L'un portait son grand sabre
Mironton, mironton, mirontaine
L'un portait son grand sabre
L'autre ne portait rien.
L'autre ne portait rien (×2)

13.Alors autour de sa tombe
Mironton, mironton, mirontaine
Alors autour de sa tombe
Romarin l'on planta.
Romarin l'on planta (×2)

14.On vit voler son âme
Mironton, mironton, mirontaine
On vit voler son âme
Au travers les lauriers.
Au travers les lauriers (×2)

15.Chacun mit ventre à terre
Mironton, mironton, mirontaine
Chacun mit ventre à terre
Et puis se releva.
Et puis se releva (×2)

16.Pour chanter les victoires
Mironton, mironton, mirontaine
Pour chanter les victoires
Que Malbrough remporta.
Que Malbrough remporta (×2)

17.La cérémonie faite
Mironton, mironton, mirontaine
La cérémonie faite
Chacun s'en fut coucher.
Chacun s'en fut coucher (×2)

18.Les uns avec leurs femmes
Mironton, mironton, mirontaine
Les uns avec leurs femmes
Et les autres tout seuls.
Et les autres tout seuls (×2)

19.Ce n'est pas qu'il en manque
Mironton, mironton, mirontaine
Ce n'est pas qu'il en manque
Car j'en connais beaucoup.
Car j'en connais beaucoup (×2)

20.Des blondes et des brunes
Mironton, mironton, mirontaine
Des blondes et des brunes
Et des châtaignes aussi.
Et des châtaignes aussi (×2)

21.Je n'en dis pas davantage
Mironton, mironton, mirontaine
Je n'en dis pas davantage
Car en voilà z'assez.
Car en voilà z'assez (×2)

1. *Malbrough va in guerra*
Mironton, mironton, mirontaine
Malbrough va in guerra
Non sa quando tornerà.
Non sa quando tornerà (×2)

2. *Ritonerà (z') a Pasqua*
Mironton, mironton, mirontaine
Ritonerà (z') a Pasqua
O alla Trinità.
O alla Trinità (×2)

3. *Trinity sta accadendo,*
Mironton, mironton, mirontaine.
Trinity sta accadendo,
Malbrough non tornerà.
Malbrough non tornerà (×2)

4. *La signora scala la sua torre,*
Mironton, mironton, mirontaine.
La signora scala la sua torre,
Il più in alto possibile.
Il più in alto possibile (×2)

5. *Vede la sua pagina*
Mironton, mironton, mirontaine
Vede la sua pagina
Tutta vestita di nero.
Tutta vestita di nero (×2)

6. *Bel paggio, ah! Il mio bel paggio!*
Mironton, mironton, mirontaine!
Bel paggio, ah il mio bel paggio!
Che novità mi porti?
Che novità mi porti? (×2)

7. *Alle notizie che porto,*
Mironton, mironton, mirontaine,
alle notizie che porto,
i tuoi begli occhi piangeranno.
I tuoi begli occhi piangeranno (×2)

8. *Togliti i vestiti rosa*
Mironton, mironton, mirontaine.
Togliti i vestiti rosa
e i tuoi rasi broccati.
E i tuoi rasi broccati. (×2)

9. *Il signor Malbrough è morto.*
Mironton, mironton, mirontaine.
Il signor Malbrough è morto
Morto e sepolto.
Morto e sepolto. (×2)

10. *L'ho visto portare alla tomba,*
Mironton, mironton, mirontaine.
L'ho visto portare alla tomba
da quattro ufficiali.
Da quattro ufficiali (×2)

11. *Uno indossava la sua corazza*
, Mironton, mironton, mirontaine.
Uno indossava la sua corazza,
l'altro il suo scudo.
L'altro il suo scudo (×2)

12. *Uno portava la sua grande spada*
Mironton, mironton, mirontaine.
Uno portava la sua grande spada
L'altro non portava nulla.
L'altro non portava nulla. (×2)

13. *Quindi intorno alla sua tomba*
Mironton, mironton, mirontaine
intorno alla sua tomba
fu piantato del rosmarino.
Il rosmarino fu piantato (x2)

14. *Abbiamo visto la sua anima volare,*
Mironton, mironton, mirontaine.
Abbiamo visto la sua anima volare
tra gli allori.
Tra gli allori (×2)

15. *Ognuno si è sdraiato a pancia in*
giù.
Mironton, mironton, mirontaine.
Ognuno si è sdraiato a pancia in giù
E poi si è rialzato.
E poi si è rialzato. (×2)

16. *Per cantare le vittorie*
Mironton, mironton, mirontaine
Per cantare le vittorie
Che Malbrough ha vinto.
Che Malbrough ha vinto (×2)

17. *La cerimonia è finita*
Mironton, mironton, mirontaine.
La cerimonia è finita,
tutti sono andati a letto.
Tutti sono andati a letto (×2)

18. *Alcuni con le loro mogli*
Mironton, mironton, mirontaine.
Alcuni con le loro mogli
e altri tutti soli.
E altri tutti soli (×2)

19. *Non è che ce ne sia carenza*
Mironton, mironton, mirontaine.
Non è che ce ne sia carenza,
perché ne conosco molti.
Perché ne conosco molti (×2)

20. *Bionde e brune,*
Mironton, mironton, mirontaine .
Bionde e brune
e anche castane.
E anche castane (×2)

21. *Non dirò altro,*
Mironton, mironton, mirontaine.
Non dirò altro,
perché basta.
Perché basta (x2)

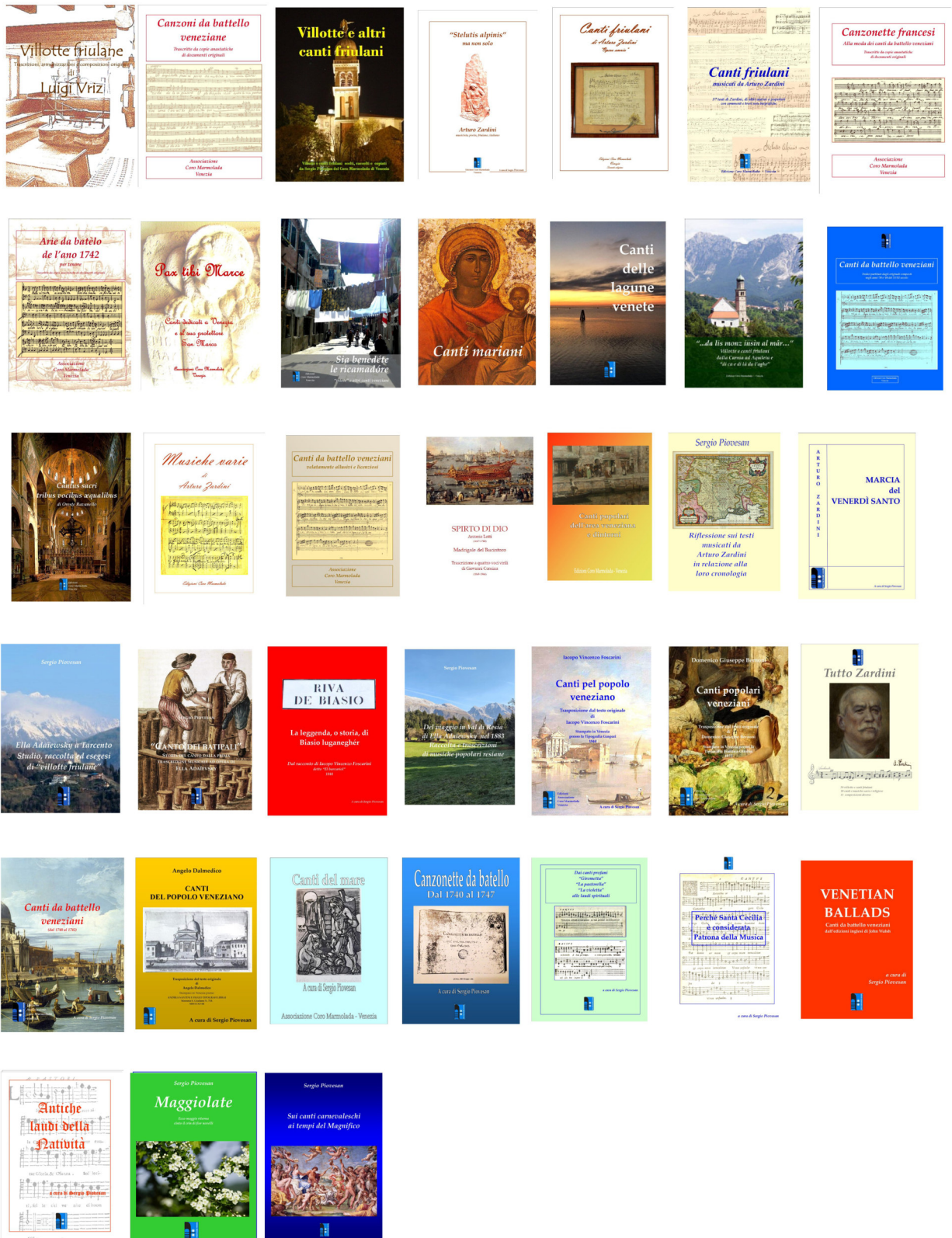
“Chants et chansons populaires de la France”, Librairie Garniers Frères, 1848

Enrico Lantelme, *“I canti delle valli valdesi”*, Claudiana Editrice, 1989

Varie sul WEB



Associazione Culturale Coro Marmolada di Venezia



Tutte le pubblicazioni possono essere scaricate, solo per uso personale o di studio da
<http://www.piovesan.net/MusicaCorale/MusicaCorale.htm>
<https://www.coromarmolada.it/EdizioniDiverse/EdizioniDiverse.htm>



